



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

AMBIENTE E DIRITTI UMANI

Simonetta Corradini

Il 15 marzo molti ragazzi italiani hanno partecipato allo sciopero globale per il futuro, promosso dalla sedicenne svedese Greta Thunberg, che ha coinvolto decine di migliaia di studenti in 125 Paesi del mondo. Il cambiamento climatico, già percepibile, è un problema che si manifesterà nel futuro ma va risolto nel presente, eppure la politica si dimostra miope, bada al consenso immediato e trascura una prospettiva temporale che sia più lunga delle più vicine elezioni. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) rispettare gli accordi di Parigi del 2015 non sarà sufficiente a scongiurare il riscaldamento climatico; ciò nonostante alcuni grandi Paesi hanno messo in discussione gli stessi accordi di Parigi.

La mobilitazione dei giovani è estremamente positiva perché a far sentire la loro voce sono i soggetti più interessati dalla minaccia del riscaldamento climatico e, di solito, a cambiare le cose sono le persone più direttamente toccate da un problema. Inoltre questi ragazzi, a differenza degli agricoltori dei Paesi del sud del mondo, già messi in ginocchio dalla siccità, vivono nei Paesi industrializzati, sono più vicini ai centri del potere dove si decidono le politiche climatiche e quindi hanno maggiore possibilità che la loro voce sia ascoltata.

Gli effetti dei cambiamenti climatici hanno già cominciato a farsi sentire e possono essere catastrofici: innalzamento del livello dei mari, aumento delle ondate di calore, dei periodi di siccità, delle alluvioni, dell'intensità delle tempeste e degli uragani, in generale incremento dei fenomeni estremi. Chi ne soffrirà di più sono le popolazioni vulnerabili e svantaggiate, popoli indigeni e comunità locali che per il loro sostentamento dipendono da agricoltura e attività costiere, gli ecosistemi artici, le regioni aride, le piccole isole state e i Paesi meno sviluppati. In Europa gli aumenti di temperatura più significativi si registrano nelle regioni meridionali e nella regione artica e, mentre le precipitazioni diminuiscono nell'Europa meridionale, aumentano a nord e nord-est.

SEGUE A PAGINA 6 >

CONTINUO DI PAGINA 4 >

A metà marzo il Mozambico è stato investito da un ciclone che ha provocato solo a Beira, città costiera, quasi 600 morti, e distrutto, secondo una stima delle Nazioni Unite, oltre 110mila case, mentre ha sommerso 715mila ettari di campi coltivati, creando le premesse di una grave carestia. La mancanza di acqua potabile ha poi provocato un'epidemia di colera. La notizia è scomparsa presto dai mezzi di comunicazione, ma è chiaro che il riscaldamento globale aumenterà la povertà e la disuguaglianza a livello mondiale.

Tutto questo ha dei pesanti riflessi sulla situazione dei diritti umani. Già oggi centinaia di migliaia di persone sono costrette a lasciare le loro case dopo avere perso tutto a causa di fenomeni estremi, come le inondazioni, oppure non sono più in condizione di sopravvivere a causa della siccità e della carenza idrica. Molti conflitti scoppiano per il peggioramento delle condizioni climatiche, è stato osservato che la guerra in Siria è stata preceduta da una lunga siccità che ha alimentato anche le rivolte nel mondo arabo del 2011. Queste persone si spostano all'interno dei confini dei loro Paesi o nei Paesi limitrofi oppure tentano di arrivare nei Paesi più ricchi. Esiste un nome per definirli "profughi climatici" ma non si riconosce loro il diritto di asilo, il diritto allo status di rifugiato, in quanto la loro condizione non è prevista dalla Convenzione di Ginevra del 1951.

Non favoriscono il miglioramento delle condizioni climatiche le deforestazioni, attuate dalle industrie estrattive o per impiantare monoculture da esportazione. Esse hanno anche un grande impatto negativo sulle comunità indigene che vengono private dei loro mezzi di sussistenza legati alle foreste e i cui membri talvolta vengono trucidati.

Il modello economico di sfruttamento selvaggio delle risorse ha comportato inquinamenti forse irreversibili, particolarmente nel sud del mondo, per esempio nel golfo del Niger ad opera delle industrie petrolifere (peraltro i combustibili fossili sono tra i maggiori responsabili

SEGUE A PAGINA 8 >

CONTINUO DI PAGINA 6 >

dell'effetto serra) e sfruttamento disumano della manodopera, spesso costituita da bambini. Per fare un esempio, Amnesty denuncia che circa 40.000 bambini nella Repubblica Democratica del Congo lavorano nelle miniere di cobalto trenta metri sotto terra, senza aria né luce, con il rischio di crolli. Il cobalto è un minerale molto richiesto per costruire le batterie ricaricabili grazie alle quali funzionano telefoni, computer e auto elettriche con un minor impatto ambientale. Questo è positivo, ma non lo è l'impatto umano! Dovremmo pensarci quando compriamo un cellulare e siamo indotti a cambiarlo spesso per avere un modello sempre più nuovo. Amnesty lavora perché le multinazionali che acquistano il cobalto ne controllino la provenienza e non acquistino quello che proviene dallo sfruttamento del lavoro minorile. Questo esempio ci fa capire che anche le politiche e le pratiche che sono volte a contrastare il cambiamento climatico debbono avere come principio guida quello del rispetto dei diritti umani.

Il tema ambiente è tanto importante per il suo intreccio con l'economia e con gli interessi delle multinazionali e dei governi che gli attivisti per l'ambiente sono particolarmente sotto tiro. Amnesty nella sua campagna "Coraggio", volta a difendere i difensori dei diritti umani, documenta molti casi di persecuzione e anche di esecuzione di attivisti ambientali, basta fare il nome di Berta Cáceres, uccisa nel 2016 per il suo lavoro di difesa della terra e dei diritti delle comunità locali in Honduras, di Julián Carrillo ucciso in Messico nel 2018 in quanto difensore della terra e dell'ambiente del popolo indigeno Rarámuri o di Nonhie Mbuthuma che si batte contro un'azienda mineraria che vuole depredare e distruggere la sua terra ancestrale in Sud Africa, e per questo riceve regolarmente minacce di morte.